

PROGETTO PERIPHERY ORGANIZING

Sintesi del progetto

Fornire una presentazione sintetica della struttura complessiva del piano attività (azioni, output previsti, risorse), indicando la strategia complessiva dell'intervento e la metodologia utilizzata. Max 1.500 caratteri

Il progetto ha come obiettivo quello di formare una comunità educante che sostenga i giovani nel partecipare alla vita pubblica e nel contribuire allo sviluppo socio-economico dei loro contesti di riferimento (Tor San Lorenzo, Tor Bella Monaca e Corviale). Per rendere i giovani protagonisti del contrasto alla povertà educativa e quindi insegnargli a chiedere quello di cui hanno bisogno c'è bisogno di una comunità educante che sappia accogliere, comprendere e sostenere le loro istanze.

Proprio per questo le attività del progetto riguardano le seguenti macro aree: Educare la comunità educante alla partecipazione; Educare i giovani a sviluppare le proprie idee ed alla partecipazione; Creare un reale scambio di metodologie tra i partner di progetto; Creare policies innovative per lo sviluppo delle periferie, con focus all'inclusione dei giovani.

La metodologia utilizzata per sensibilizzare e formare la comunità educante sarà quella del Community Organizing: un insieme di pratiche dai risultati concreti e di notevole impatto per la formazione di leader locali e la creazione di coalizioni civiche per la rigenerazione urbana, lo sviluppo territoriale e l'inclusione sociale. Le scuole sono uno dei terreni su cui il community organizing ha ottenuto i maggiori successi. Si cercherà inoltre di coinvolgere i ragazzi e le comunità educanti grazie alla metodologia del Calciosociale, dove i campi di calcio diventano palestre di vita al fine di favorire la cura delle relazioni e la crescita personale.

Genesi del progetto e del partenariato

Descrivere la genesi del progetto e in che misura esso si integra, è in continuità o è innovativo rispetto a interventi già esistenti. Inoltre, indicare le motivazioni per cui si è scelto di collaborare con i soggetti del partenariato. Max 3.000 caratteri

Il progetto nasce dalla voglia di CO2 di realizzare un progetto innovativo nelle scuole di Roma (la nostra città) e da una riflessione nata dal lavoro nelle scuole delle periferie di molte regioni italiane dove abbiamo portato i laboratori di educazione alla legalità. Quello che abbiamo visto è che i ragazzi spesso esprimevano la volontà di andarsene dalle periferie perché niente sarebbe mai cambiato ed era inutile attivarsi per cambiare le cose. I giovani e le comunità educanti, attraverso la partecipazione, possono contribuire allo sviluppo ed al miglioramento dei loro contesti di riferimento ed, in questo modo, combattere i fenomeni di povertà educativa. E' quindi fondamentale che i giovani imparino a far sentire la propria voce ed a partecipare alla vita del proprio contesto di riferimento. Tuttavia molti giovani non partecipano in modo costruttivo perché non sanno come fare o non ne capiscono il senso. Grazie all'incontro con **Community Organizing Onlus** abbiamo capito che questa era la metodologia giusta da utilizzare per un progetto innovativo sulla povertà educativa che stimolasse i giovani a diventare protagonisti del cambiamento. Questo perché il Community Organizing ha un approccio nuovo alla partecipazione: parte dal costruire relazioni tra diversi attori dei quartieri delle città, dall'investire competenze e tempo nella formazione e supporto al ruolo dei genitori e degli insegnanti, dall'ascolto delle storie di vita e degli interessi delle persone come base per la creazione di legami di fiducia e comunità. Conosciamo da tempo l'innovativo progetto di **Calciosociale**, un'eccellenza per la modalità di coinvolgere e creare una comunità educante e per il modo unico di coinvolgere i ragazzi in diverse attività, che sarebbe bello portare in altre zone di Roma.

Negli anni abbiamo conosciuto e raccontato nel nostro spettacolo teatrale la storia di **Tor più Bella**, e conosciuto la tenacia e la passione della **Scuola Popolare Tor San Lorenzo** e per questo abbiamo scelto di concentrarci su queste zone, particolarmente difficili ma fertili per le associazioni che ci lavorano. Queste associazioni attive sui territori hanno poi coinvolto le scuole dei loro territori e gli enti pubblici. **Spazio per Roma** ed il suo progetto Lead Lab sono invece una conoscenza recente, e sono stati scelti per l'approccio usato, quello di far parlare mondi che non si conoscono, il mondo del profit ed il mondo del non profit attraverso un efficace programma di mentoring. Un progetto innovativo a Roma che sta avendo molto successo. Abbiamo scelto **Interazioni Urbane** perché ha grande esperienza nel coinvolgimento delle comunità locali per il recupero e la manutenzione di spazi pubblici ed **Eutropean** per la sua specializzazione sull'advocacy, la ricerca e l'elaborazione di policies attraverso il coinvolgimento diretto dei cittadini. Infine abbiamo scelto la **Cooperativa Ullis**, alcuni dei cui componenti conosciamo da tempo, per affidargli il monitoraggio e la valutazione del progetto.

Contesto di riferimento

Descrivere il contesto territoriale e le ragioni alla base dell'intervento e, nello specifico, precisare le caratteristiche del territorio coinvolto, la popolazione target presente (famiglie, bambini e ragazzi in condizioni di vulnerabilità sociale) e i servizi educativi già esistenti. Max 3.000 caratteri

Corviale ha una popolazione di 153.025 abitanti, i minori italiani e stranieri presenti sul territorio rappresentano il 15,9% dei residenti, di questi il 13,9% sono minori stranieri. Si caratterizza per la presenza del più grande complesso di edilizia popolare, il "Serpentone": più di 1.300 alloggi di cui molti occupati abusivamente in cui abita una popolazione di oltre 8.000 abitanti. Secondo l'Indice di Sviluppo Umano (ISU) stimato per i municipi di Roma dagli economisti di Mapparoma il Municipio XI, ed in particolare Corviale, mostra livelli di istruzione e speranza di vita decisamente inferiori alla media comunale, ed ha un ISU complessivo tra i più bassi della Città. La percentuale dei NEET è pari all'11% e l'indice di disagio sociale è il 4,1% uno dei più bassi delle periferie di Roma. Nel territorio, si evidenzia inoltre un importante gap nell'accesso ai servizi culturali dove l'offerta culturale nel Municipio XI è bassissima arrivando ad una percentuale pressoché vicina allo zero. Nel quartiere sono presenti due Istituti comprensivi: Fratelli Cervi e Gramsci, il Liceo Volta, un asilo nido e una biblioteca.

Tor Bella Monaca è un quartiere di 28.000 abitanti con la più alta presenza di residenti con età inferiore ai 30 anni (pari a quasi il 35%). Il tasso di abbandono scolastico del Municipio VI, pari al 5,64%, è il più alto della città di Roma. Meno del 60% dei residenti in questo municipio ha solamente la licenza media ed il tasso di laureati (8%) più basso della Città, nonostante la presenza della vicina Università di Tor Vergata. A questo si unisce un tasso di disoccupazione pari al 13%. La situazione socio-economica ha favorito la nascita ed il radicamento di organizzazioni criminali autoctone e non. Secondo l'Osservatorio per la Legalità della Regione Lazio, Tor Bella Monaca è ormai diventato un "narcoquartiere". Nel quartiere è presente il Liceo Edoardo Amaldi, due Istituti Comprensivi, diversi asili nido, un poliambulatorio, connesso con il limitrofo Policlinico di Tor Vergata. Il tessuto associativo vede la presenza di numerose associazioni locali: Tor Più Bella, El Chentro Sociale, Cubo Libro, Bella Vera, impegnate in attività culturali ed è presente anche una delle Scuole di Pace della Comunità di S. Egidio.

Ardea è una cittadina di circa 50.000 abitanti che sorge nella periferia sud di Roma, in cui vivono circa 8.000 ragazzi tra gli 0 ed i 14 anni. **Tor San Lorenzo** si colloca come la principale frazione di Ardea con i 20.000 abitanti. Il tasso di disoccupazione di Ardea è al 12,5% ma il tasso di disoccupazione giovanile è al 33,2%. Sul territorio sono presenti tre Istituti Comprensivi (Ardea 1, 2 e 3) ma nessuna scuola secondaria di secondo livello. Non ci sono biblioteche, teatri, cinema o centri di aggregazione giovanile. Nonostante l'estensione territoriale e la scarsità di servizi, non esiste un servizio efficiente di trasporto pubblico e la maggior parte della popolazione utilizza l'auto.

Descrivere il bisogno a cui si intende rispondere

Descrivere concretamente il bisogno a cui il progetto intende rispondere nel territorio d'intervento. Max 2.000 caratteri

Corviale

Tra le problematiche più evidenti dei giovani della zona ci sono: il degrado strutturale dell'area per la mancanza di interventi di riqualificazione volti a migliorare le condizioni di vita quotidiane; gli alti tassi di analfabetismo e di disoccupazione; l'elevata esposizione dei giovani ad esempi di vita negativi; la mancanza letterale di spazi di aggregazione o servizi: non ci sono biblioteche, librerie, cinema, teatri o negozi.

Tor Bella Monaca

La situazione socio-economica dell'area ha favorito la nascita e il radicamento di organizzazioni criminali autoctone e non, trasformando Tor Bella Monaca in un vero e proprio "narcoquartiere". I clan generano welfare, garantendo occupazione e sostegno economico, riuscendo a colmare il vuoto lasciato dallo Stato. L'elevato tasso di disagio sociale ed economico ha un impatto sulla vita dei giovani che spesso, a causa di tradizione familiari di devianza, finiscono per essere attratti dalla strada della malavita.

Ardea

La grande povertà culturale è forse la piaga più preoccupante del territorio. Ardea non è una città per giovani, nonostante la presenza di moltissimi di loro: non vi sono spazi aggregativi, né luoghi culturali di nessun genere; non vi è una biblioteca comunale, non vi sono parchi attualmente aperti al pubblico, neanche piccole aree

verdi per famiglie. Non ci sono librerie, teatri o cinema. La dispersione scolastica ad Ardea è una realtà quotidiana, come l'abbandono precoce degli studi.

Tutte e tre le aree di intervento del progetto sono caratterizzate da livelli estremamente alti di povertà educativa. I giovani che vivono a Tor Bella Monaca, Corviale e Tor San Lorenzo vedono il loro quartiere come un luogo da lasciare o di cui non occuparsi perché caratterizzato da degrado, mancanza di opportunità di lavoro e totale mancanza di stimoli culturali.

Obiettivi generali

Indicare gli obiettivi generali del progetto che si intendono raggiungere rispetto ai bisogni emersi dei territori e delle comunità educanti.

Max 500 caratteri

- * Educare i giovani e le comunità educanti ad un coinvolgimento più attivo nelle attività scolastiche e formative e alla partecipazione alla vita pubblica del proprio contesto di riferimento;
- * Insegnare ai giovani come sviluppare le proprie idee, anche di tipo imprenditoriale;
- * Promuovere un vero scambio di metodologie ed esperienze tra i partner di progetto, nello specifico: il calciosociale, il recupero partecipato degli spazi pubblici, l'educazione all'imprenditorialità ed il community organizing.
- * Elaborare policies innovative per lo sviluppo delle periferie, con focus sull'inclusione dei giovani, partendo dall'ascolto delle loro esigenze, desideri, idee.

Obiettivo specifico

Indicare l'obiettivo specifico del progetto, ossia lo scopo ultimo cui andranno coerentemente orientati tutti i risultati e le azioni previste dall'intervento. L'obiettivo specifico rappresenta il miglioramento concreto e misurabile della problematica di contesto perseguito e raggiungibile entro il termine del progetto. Max 250 caratteri

Formare una comunità educante che sostenga i giovani nel partecipare alla vita pubblica e nel contribuire allo sviluppo personale e dei loro contesti di riferimento (le periferie di Tor San Lorenzo, Tor Bella Monaca e Corviale).

Destinatari

Indicare il numero, le caratteristiche dei destinatari del progetto (distinguendo tra diretti e indiretti), le modalità di individuazione degli stessi. Max 3.000 caratteri

Destinatari **diretti** di questo progetto sono **160 giovani**, le loro famiglie, gli insegnanti e tutte le comunità educanti di Tor Bella Monaca, Corviale, Tor San Lorenzo.

Nello specifico verranno coinvolti i seguenti giovani dagli 11 ai 17 anni:

- 30 studenti dell'Istituto Comprensivo Ardea 1, selezionati in base all'interesse per il progetto ed in situazione di particolare vulnerabilità
- 30 studenti del Liceo Amaldi, selezionati in base all'interesse per il progetto e la residenza nel quartiere di Tor Bella Monaca. Le attività per gli studenti verranno inserite all'interno dei "percorsi per le competenze trasversali e per l'orientamento" in modo da assicurare la loro partecipazione
- 30 studenti dell'I.C. Gramsci di Corviale, selezionati in base all'interesse per il progetto ed in situazione di particolare vulnerabilità
- 30 studenti dell'I.C. di Via Acquaroni selezionati in base all'interesse per il progetto ed in situazione di particolare vulnerabilità
- 20 ragazzi tra i 14 ed i 17 di Corviale, i giovani di Corviale frequentano istituti tecnici ed alberghieri in altre zone di Roma, e molti di loro sono Neet, di conseguenza per far in modo che partecipino alle attività formative del progetto verranno coinvolti in un torneo di Calciosociale
- 20 ragazzi tra i 14 ed i 17 anni di Tor San Lorenzo: vista la mancanza di Istituti Secondari Superiori ad Ardea per far in modo che i ragazzi partecipino alle attività formative del progetto gli verranno offerti attività di sostegno allo studio, o corsi di lingue straniere

Gli insegnanti e i genitori delle scuole sopra menzionate verranno coinvolti nelle attività di formazione previste dal Community Organizing. Il progetto ed il percorso formativo verrà presentato ai docenti ed alle famiglie prima dell'inizio dell'anno scolastico e gli orari degli incontri di formazione verranno pensati per facilitare la partecipazione degli insegnanti (orario pomeridiano), e dei genitori lavoratori (orario serale 18-20). Parallelamente, verranno coinvolte anche le altre organizzazioni territoriali della società civile, come chiese,

centri sportivi, associazioni locali, comitati di quartiere, al fine di rendere concreto il coinvolgimento di una comunità educante. Si stima che in ogni area progettuale verranno coinvolte nella formazione e nel percorso di community organizing circa 80 persone per un totale di **240 persone** della comunità educante formate. Verranno coinvolte come beneficiari diretti del progetto anche i responsabili e gli operatori dei servizi territoriali (polizia, vigili del fuoco, assistenti sociali, funzionari municipali) così come commercianti, giornalisti e altre figure di riferimento per il territorio per un totale di circa 10 persone su ogni territorio (**30 persone**)

I **beneficiari indiretti** saranno le comunità di persone che vivono a Corviale, Tor Bella Monaca e Ardea, circa **230.000 persone** poichè le attività culturali e di Community Organizing possono potenzialmente avere un impatto su tutte le persone che vivono in queste zone

Sostegno alla genitorialità e coinvolgimento delle famiglie

Descrivere le azioni messe in campo a sostegno della genitorialità, specificando le modalità di coinvolgimento delle famiglie e le attività di promozione dell'empowerment ad esse rivolte. Max 3.000 caratteri

In modo non dissimile agli approcci pedagogici più innovativi ed efficaci, il community organizing considera i genitori non come persone da istruire su un insieme di contenuti prestabiliti, o da reclutare per attività già decise, ma come potenziali leader della comunità educante, da coinvolgere anzitutto in una serie di conversazioni. L'ascolto attraverso decine di incontri relazionali uno a uno svolti dal community organizer con i genitori, il focus sulle storie di vita, le condivisioni facilitate in piccoli gruppi incoraggiano la creazione di norme condivise e legami di empatia e fiducia prima di passare all'azione.

Il community organizer, in accordo con il dirigente scolastico e il consiglio docenti, presenterà se stesso e il progetto in occasione delle riunioni di inizio dell'anno scolastico e in ogni occasione di incontro tra scuola e genitori. Effettuerà incontri relazionali uno a uno con decine di genitori in ogni scuola, utilizzando i primi contatti per costruirne di nuovi attraverso le reti di relazioni già esistenti.

I genitori verranno poi invitati a prender parte a una serie di formazioni chiamate "Accademie per Genitori" per sviluppare le pratiche relazionali e le "soft skills" tipiche del community organizing, tra cui l'ascolto attivo, le capacità riflessive, il saper parlare in pubblico, la leadership, la negoziazione e la gestione dei conflitti. A questo, sulla base dell'ascolto degli interessi e motivazioni dei genitori desiderosi di assumere un ruolo attivo nella comunità scolastica, si accompagneranno momenti di formazione, anche con l'invito di esperti, sugli stili di apprendimento degli studenti, principi di pedagogia, così come sul funzionamento amministrativo della scuola, il sistema decisionale pubblico che la riguarda, e sugli altri servizi sociali e pubblici territoriali rilevanti. Una pietra miliare del lavoro di progetti di riforme collaborative di successo è aumentare la consapevolezza e la comprensione da parte dei genitori dei risultati educativi dei propri figli come voti, tassi di abbandono e clima scolastico, e consentire loro di monitorare l'impatto dei loro sforzi su questi risultati attraverso gruppi di ascolto multi-visione.

Attraverso le conversazioni con molti individui e gruppi, il community organizer aiuta a identificare un nucleo organizzativo di 8-15 genitori ed educatori in ogni scuola che di solito coordina il lavoro degli altri genitori coinvolti. Da questo lavoro emergono spesso figure di "genitori educatori", o "genitori sociali" secondo l'esperienza analoga del progetto Chance dei "Maestri di strada" a Napoli. Questi sono genitori particolarmente coinvolti, o a volte insegnanti in pensione, che coordinano le attività dei genitori nella scuola e lavorano a stretto contatto con il community organizer nelle attività portate avanti nella comunità educante.

Verranno attivate 3 "Accademie per Genitori", una per ogni territorio.

Rigenerazione e riappropriazione degli spazi

Descrivere le azioni che si intendono realizzare per la riqualificazione degli spazi (nella scuola o nelle aree comunali, sedi di Enti di Terzo Settore) e la riappropriazione degli stessi da parte dei minori e/o delle famiglie Max 3.000 caratteri

Per educare i giovani alla partecipazione alla vita pubblica del proprio contesto di riferimento, abbiamo bisogno di adottare strategie innovative e coinvolgenti, che possano renderli cittadini consapevoli e attori dello sviluppo sostenibile del territorio.

Tor Bella Monaca, Corviale e Tor San Lorenzo hanno in comune una fragilità sociale e spaziale, acuita dalla carenza di spazi pubblici e dall'urgente necessità di interventi di riqualificazione urbana. Uno spazio abbandonato o trascurato difficilmente può generare fiducia nel futuro e ottimismo nei giovani: da qui la volontà di includere lo spazio pubblico e la rigenerazione urbana tra gli elementi chiave del progetto.

Ma cos'è lo sviluppo sostenibile? e cosa rappresenta il loro territorio? A partire da queste domande, i ragazzi saranno accompagnati in un percorso di formazione interattiva sui concetti di sviluppo sostenibile e rigenerazione urbana, con un focus sul recupero e riuso delle risorse.

I ragazzi saranno quindi invitati a ri-scoprire il loro territorio, per capirlo e rappresentarlo con gli strumenti della fotografia e del video. Potranno raccontare con il loro sguardo la realtà che li circonda e individuare gli spazi che hanno per loro un valore simbolico e/o sociale (come il cortile della scuola, uno spazio verde inutilizzato che potrebbe trasformarsi in uno luogo di ritrovo, un'area giochi da riqualificare, etc.).

Mediante i laboratori di design e progettazione partecipata, i ragazzi verranno guidati nella pianificazione in team degli interventi di riqualificazione, per rafforzare le dinamiche di collaborazione, l'ascolto, la creatività e il lavoro di gruppo.

I ragazzi saranno invitati a progettare interventi di "tactical urbanism", ovvero di rigenerazione urbana rapida e low-cost, ideando nuove forme e soluzioni innovative per il riuso di materiali di scarto e per la trasformazione di spazi pubblici in tempi brevi.

L'obiettivo principale del coinvolgimento dei giovani - con le loro famiglie, gli insegnanti e tutte le comunità educanti - nella riqualificazione degli spazi selezionati è quello di creare un legame tra questi e il territorio, che generi riappropriazione degli spazi, garantendone così affezione e cura nel futuro. Inoltre il percorso di formazione e sensibilizzazione che porterà al recupero fisico degli spazi contribuirà anche allo smantellamento di radicate strutture culturali del "non si può fare", restituendo loro speranza e ricostruendo un senso di fiducia nei confronti del territorio.

I laboratori di upcycling e autocostruzione saranno uno strumento di formazione innovativa che permetterà ai partecipanti di costruire attraverso l'azione fisica sullo spazio relazioni con gli altri, imparando, divertendosi e valorizzando il territorio.

Il risultato fisico del loro progetto sarà la riqualificazione di tre spazi pubblici, uno per ognuna delle aree di progetto, scelte dai ragazzi coinvolti, che potrebbero essere uno spazio della scuola, un parco pubblico abbandonato o altro.

Ruolo della Scuola

Descrivere le modalità di coinvolgimento attivo degli Istituti Scolastici, laddove previsti dell'intervento. Specificare il loro ruolo e le modalità di coinvolgimento degli insegnanti e del personale interno.

Max 3.000 caratteri

Il punto di partenza progetto è che le scuole sono parte integrante delle comunità in cui si trovano e che senza il sostegno organizzato di quelle comunità viene a mancare la base sociale in grado di assicurare un supporto pubblico alle scuole.

Le scuole sono considerate organizzazione ancora, nella terminologia del community organizing, in quanto ancorano le persone al territorio in cui vivono, e possono fungere da luogo di socializzazione e partecipazione civica. Il progetto intende quindi valorizzare il ruolo della scuola come luogo di partecipazione, anche attraverso progetti di riqualificazione partecipata dei suoi spazi, ma con l'obiettivo principale di creare intorno ai suoi compiti educativi una rete di supporto, migliorare le relazioni al suo interno e con i genitori, e assicurare la collaborazione degli altri servizi pubblici territoriali.

Nel progetto sono stati coinvolti come partner tre scuole secondarie inferiori (una per ogni territorio) ed una scuola secondaria superiore (il Liceo Amaldi di Tor Bella Monaca), a Tor San Lorenzo non ci sono scuole secondarie superiori, mentre a Corviale i giovani del quartiere frequentano Istituti Tecnici o Alberghieri sparsi in altre zone della città.

Il coinvolgimento delle scuole è su diversi livelli, da una parte ci sarà il coinvolgimento dei ragazzi che frequentano queste scuole ma dall'altra le scuole sono partner fondamentali per il coinvolgimento degli insegnanti, del personale interno e delle famiglie.

In accordo con i dirigenti scolastici, che inseriranno il progetto nel piano formativo per gli insegnanti, ad inizio di ogni anno scolastico verrà presentato il progetto a tutto il personale scolastico, in modo da non coinvolgere solamente gli insegnanti delle classi coinvolte direttamente nel progetto ma tutta la scuola. Gli incontri formativi pensati per gli insegnanti verranno fatti in orari comodi, appena finite le ore di lezione in modo da permettergli di partecipare.

La formazione degli insegnanti e del personale scolastico si adatterà alle diverse esigenze delle scuole, per quanto riguarda la durata e le necessità di approfondire alcuni aspetti rispetto ad altri. Di base sarà incentrata sulle pratiche relazionali del community organizing e sulle strategie di azione collettiva efficace (Di solito la formazione standard è di 10 incontri della durata di 3 ore).

L'Università di Harvard ha dedicato una conferenza sui comprovati risultati delle pratiche del community organizing nel settore scolastico, mentre una ricerca dell'Annenberg Institute for School reform della Brown

University ha dimostrato come il maggiore coinvolgimento di genitori e insegnanti nella vita scolastica e nella comunità ottenuto con il community organizing abbia portato a un migliore rendimento degli studenti in termini di "maggiore presenza a lezione, migliori risultati nei test scolastici, incremento della percentuale di diplomati, e maggiori aspirazioni a procedere nella formazione superiore".

Coinvolgimento e allargamento della comunità educante

Indicare in che modo si intende coinvolgere e allargare la comunità educante nei territori di intervento, promuovendo l'attivazione di sinergie tra gli attori territoriali del processo di crescita ed educazione dei minori, in particolare quelli non presenti nel partenariato. Max 3.000 caratteri

Per rendere i giovani protagonisti nel contrasto alla povertà educativa ci deve essere un ribaltamento del modo di vedere il proprio contesto: la comunità deve essere il nuovo centro giovanile. Questo modello implica una profonda ri-organizzazione e ripensamento del ruolo della comunità nei confronti dei giovani: solo in un contesto in cui ci sono adulti di riferimento in grado di collaborare e creare processi di supporto, i giovani possono davvero esprimere le loro potenzialità.

Poiché le scuole da sole non possono risolvere i problemi importati dalla società, la metodologia del community organizing assicura che la portata del progetto vada ben oltre le scuole attingendo al potere delle **"organizzazioni territoriali"**, come chiese e altri luoghi di culto, centri sportivi, associazioni locali, comitati di quartiere, per migliorare le scuole e gli aspetti della vita nella comunità che hanno un impatto sull'educazione. Quando l'Industrial Areas Foundation del Texas ha portato i principi dell'organizzazione relazionale nei quartieri poveri e coinvolto i genitori e le comunità nella trasformazione delle scuole, ha creato quella che è stata poi riconosciuta da numerose ricerche internazionali come una strategia di successo per la riforma della scuola (vedi Elena Lopez, "Transforming Schools Through Community Organizing: A Research Review", Harvard Family Research Project, dicembre, 2003). Alla base di questi successi c'è la capacità di coinvolgere attivamente gli operatori della scuola, dei genitori e tutta la comunità educante.

Nello specifico le diverse "organizzazioni territoriali" (chiese e luoghi di culto, sindacati, condomini, centri anziani, comitati di quartiere, associazioni sportive, associazioni locali, gruppi informali, etc...) verranno coinvolti nel progetto grazie a queste attività:

- Incontri relazionali uno ad uno e di gruppo: questa tipologia di incontri serve per creare una relazione tra le persone, empatia tra persone diverse e la fiducia necessaria per cooperare tra gruppi di persona differenti;
- Formazioni specifiche rivolte ai membri delle diverse organizzazioni territoriali su ogni territorio (circa 10 incontri di 3 ore ciascuno): queste formazioni prevedono modalità didattiche interattive in cui i partecipanti imparano attraverso l'esperienza diretta e di gruppo le "soft skills" tipiche del community organizing, tra cui l'ascolto attivo, le capacità riflessive, il saper parlare in pubblico, la leadership, la negoziazione e la gestione dei conflitti;
- Creazione di accademie per genitori e della comunità educante (una per ogni scuola);
- Formazione e tutoraggio di un gruppo di coordinamento di genitori in ogni scuola;
- Assemblee di quartiere sulla scuola organizzate nelle scuole partner di progetto;
- Ricerca partecipata sulle problematiche della scuola, il funzionamento del sistema scolastico, la mappatura del quartiere e delle risorse e servizi territoriali esistenti;
- Creazione di un coordinamento di genitori, insegnanti, leader di comunità e funzionari pubblici secondo i principi dell'impatto collettivo in ogni territorio.

Promozione delle competenze cognitive e non

Descrivere le competenze che verranno potenziate dagli interventi, cognitive (es. competenze digitali, competenze in discipline STEM) e non cognitive (es. relazionali), specificando le metodologie che saranno utilizzate per promuoverne l'acquisizione. Max 3.000 caratteri

La sinergia tra l'utilizzo delle pratiche del Community Organizing, del Calciosociale e la metodologia del Mentoring e dell'educazione alla imprenditorialità vuole consentire l'acquisizione di competenze non cognitive e cognitive.

I **laboratori**, gli **incontri comunitari**, l'**educazione alla partecipazione attiva** caratteristici del Community Organizing favoriscono lo sviluppo delle competenze non cognitive, considerate fattori predittivi della realizzazione professionale, ma anche determinanti per lo sviluppo di una dimensione psicosociale volta al benessere personale e collettivo. Il ruolo delle *non cognitive skills*, e la valorizzazione della sfera emotiva e interpersonale è riconosciuto come fondamentale nella crescita del capitale umano, da quantificare e ottimizzare fin dalla prima infanzia.

Tutte le attività alle quali parteciperanno i ragazzi coinvolti nel progetto sono pensate per consentire loro di sviluppare capacità riflessive, l'ascolto attivo, la partecipazione, l'empatia, la comunicazione efficace e la gestione dei conflitti. Inoltre promuovono la crescita della stabilità emotiva, della coscienza di sé, dell'autostima e del desiderio di cooperare sviluppando fiducia e tenacia per raggiungere un risultato desiderato.

Gli interventi formativi inoltre consentono di sviluppare il pensiero complesso nelle sue molteplici dimensioni: critica, creativa, affettivo-valoriale. L'utilizzo di **tecniche** quali il **role playing**, lo **storytelling** e **simulazioni** stimolano all'acquisizione di nuovi comportamenti facilitanti la collaborazione, l'attitudine al problem solving e l'esercizio della propria leadership.

Partecipare a momenti condivisi in cui viene dato spazio al valore di ciascuno consente loro di mettere in pratica le abilità apprese, sperimentando fin da subito l'impatto generato dal progetto.

L'acquisizione di competenze cognitive avviene invece attraverso il percorso di **educazione all'imprenditorialità** con l'obiettivo di far capire ai ragazzi come sviluppare le proprie idee (anche imprenditoriali) e all'organizzazione di eventi culturali e sociali gestiti da loro stessi e rivolti alla comunità intera. Le principali competenze tecniche che l'intervento progettuale consente di ottenere sono la lettura di un budget, la creazione di un semplice business plan, l'analisi della sostenibilità economica di un'idea imprenditoriale, la realizzazione di una semplice indagine di mercato, la compilazione di un executive summary, l'ideazione e produzione di una presentazione del progetto, la ricerca di potenziali finanziatori. Anche in questo caso il programma si sviluppa sfruttando il metodo del *learning by doing* che considera l'apprendimento per prove ed errori come un valore nello sviluppo educativo.

Elementi innovativi

Descrivere gli elementi innovativi della proposta, indicandone la tipologia e le caratteristiche.

Max 3.000 caratteri

Processo: I giovani beneficiari verranno coinvolti direttamente nella gestione di alcune attività progettuali, dalla gestione del processo di recupero degli spazi pubblici, all'organizzazione di eventi culturali sul proprio territorio, alla creazione di idee imprenditoriali. I giovani coinvolti saranno supervisionati da esperti e tecnici.

Servizio: Si cercherà di incubare alcune idee imprenditoriali dei giovani coinvolti nel progetto, grazie all'affiancamento di un mentore, al fine di sviluppare la fiducia in se stessi e le capacità di autoimprenditorialità dei giovani.

Contesti particolarmente difficili: i luoghi di intervento sono tutti caratterizzati da elevato disagio socio-economico, sacche di abbandono scolastico, degrado, mancanza di stimoli culturali, in queste zone mancano le cose più semplici come l'illuminazione stradale ed un spazio pubblico dove incontrarsi.

Metodologia dell'impatto collettivo: per impatto collettivo si intende, secondo la Stanford Social Innovation Review "*l'impegno di un gruppo di attori importanti di diversi settori verso un'agenda comune per risolvere uno specifico problema sociale*". Questo perché "questioni sociali come l'educazione, richiedono a molti attori diversi di cambiare comportamento per risolvere un problema complesso". I principi cardine di questo approccio prevedono l'elaborazione di una metodologia e di criteri di valutazione comuni tra i partner di progetto e il loro coinvolgimento in incontri mensili per tutta la durata del progetto, in modo da assicurare adattamento e apprendimento continuo, così come il coinvolgimento attivo sui tre territori di tutti gli attori rilevanti sia istituzionali, che economici, che sociali (servizi sociali, forze dell'ordine, commercianti, aziende sanitarie locali, doposcuola, chiese e altri luoghi di culto, comitati di quartiere, centri sportivi, etc.).

Metodologia del Community Organizing: il Community Organizing ha un approccio nuovo alla partecipazione: non bisogna partire dai problemi ma dall'ascolto e dalla creazione di una comunità. E' un approccio consolidato alla cittadinanza attiva, in grado di assicurare autonomia e potere di azione alla società civile. Le pratiche, testate e sviluppate nel corso di oltre 75 anni in vari paesi del mondo, consentono di rinnovare i legami di fiducia tra gli abitanti e ottenere risultati concreti a beneficio di tutta la comunità.

Metodologia del Calciosociale: i campi da calcio diventano palestre di vita, lo sport diventa un perfetto strumento di team building che coinvolge alunni, docenti, dirigenti, staff scolastico, famiglie, associazioni sportive e comunità, finalizzato ad un obiettivo comune: favorire la cura delle relazioni e la crescita personale dei partecipanti. Non ci sono arbitri, i rigori li batte il più debole. Per rafforzare la metodologia le partite non si giocano solo nel campo di calcio, ma i partecipanti si sfidano in attività laboratoriali e formative che contribuiscono ad accumulare punti in classifica.

Impatto sociale del progetto

Descrivere le ricadute, gli effetti e l'impatto atteso del progetto all'interno del contesto territoriale di riferimento, a livello locale, regionale e/o nazionale. Max 2.000 caratteri

Il progetto intende rifarsi alla metodologie dell'impatto collettivo, del community organizing e del calciosociale per avere un impatto reale sui tre territori interessati.

Il community organizing è un metodo di creazione di coalizioni civiche nelle periferie delle città per la rigenerazione urbana, lo sviluppo territoriale e l'inclusione sociale. Mentre il Calciosociale è una metodologia innovativa per il coinvolgimento dei giovani e della comunità educante in percorsi socio-educativi.

Di conseguenza tra le ricadute previste per questo progetto ci sono:

- Un incremento della partecipazione civica da parte di persone provenienti da gruppi marginalizzati e da parte dei giovani;
- Un incremento delle capacità di auto-organizzazione (anche imprenditoriale) dei giovani e delle comunità educanti;
- Creazione e cura delle relazioni tra gli abitanti, anche attraversando le differenze di cultura, religione, razza e status sociale;
- Coesione intorno a problematiche importanti da parte di tutta la comunità educante;
- Risposte pragmatiche ai problemi provenienti dai giovani e dalla comunità educante;
- Maggiore responsabilizzazione della pubblica amministrazione, dei politici e delle imprese nei confronti dei cittadini;

La creazione di coalizioni di attori pubblici, privati e del terzo settore in ogni territorio intende consentire la creazione di relazioni per portare a un impatto collettivo comune. I problemi complessi, come quelli legati alla scuola ed alla formazione dei giovani, non hanno una soluzione prestabilita e, anche se l'avessero, nessuna singola entità ha le risorse o l'autorità per realizzare il cambiamento necessario. Per questo all'approccio dell'impatto collettivo, reso possibile dal community organizing, consente a molti attori diversi di cambiare comportamento migliorare le risposte esistenti, e sperimentare nuove risposte a un problema complesso come quello della povertà educativa.

Impatto del progetto sulle politiche pubbliche

Descrivere il contributo del progetto allo sviluppo delle politiche pubbliche, a livello regionale e nazionale. Max 2.000 caratteri

Uno degli impatti che il progetto si propone di avere sulle politiche pubbliche è attraverso il coinvolgimento, fin dall'inizio, dei funzionari pubblici appartenenti ai vari servizi territoriali (funzionari municipali, assistenti sociali, polizia, vigili del fuoco, etc...). Attraverso l'approccio dell'impatto collettivo, si intendono creare relazioni tra attori diversi intorno all'obiettivo di favorire la crescita e la formazione dei giovani, favorendo un maggiore coinvolgimento, incrementando la fiducia reciproca, i canali di informazione e le norme condivise.

Inoltre all'interno dell'Azione 12, durante il secondo anno di progetto, è previsto un percorso che coinvolga gli attori del progetto nei vari quartieri, ossia i ragazzi e la comunità educante, al fine di elaborare priorità e proposte di policies. Sulla base delle proposte emerse dai territori verranno redatte delle proposte di policies da discutere e perfezionare durante tavoli tecnici con addetti ai lavori delle pubbliche amministrazioni, responsabili per l'implementazione, almeno parte, delle proposte. Come attività finale del progetto è previsto un incontro pubblico istituzionale in cui tutti gli attori coinvolti si impegneranno nella prosecuzione ed implementazione delle politiche proposte tramite la firma del Patto della Comunità Educante.

Alla base di questo approccio c'è la convinzione che altrettanto importante della produzione normativa o di policies, sia la loro implementazione concreta sul territorio. Creare strutture civiche di monitoraggio e collaborazione tra diverse agenzie e operatori, con il coinvolgimento attivo dei genitori e dei residenti, è lo strumento attraverso cui il progetto intende sviluppare buone pratiche di implementazione responsabile e efficace delle politiche pubbliche già esistenti riguardanti la scuola, il supporto ai giovani e lo sviluppo dei territori.

Monitoraggio e valutazione

Descrivere il modello di monitoraggio e valutazione (in itinere e finale) e i relativi strumenti che si intendono utilizzare. Max 3.000 caratteri

La complessità del progetto, l'ambizione degli obiettivi indicati, l'introduzione di una metodologia consolidata in sé ma nata e sviluppatasi in un contesto sociale, politico e culturale differente (gli Stati Uniti d'America), richiede un rigoroso processo di monitoraggio articolato nella classica matrice "pianificazione, esecuzione, controllo" ispirato a due principi cardine del monitoraggio così come codificati dal Project Cycle Management Comunitario: il coinvolgimento di tutti gli attori responsabili di attività; la regolare e precisa codifica, documentazione e tracciabilità di tutte le attività svolte. Il tutto al fine di assicurare la coerenza complessiva delle azioni implementate e soprattutto l'effettiva corrispondenza di quanto scritto in fase progettuale con quanto effettivamente realizzato.

Il progetto vuole mettere in piedi un sistema di monitoraggio che non serva solo come strumento di misurazione e "controllo di gestione", ma sia un vero e proprio strumento di azione utile al Comitato di Gestione per calibrare le diverse attività progettuali. Monitoraggio e valutazione andranno così a integrarsi in maniera fluida con le diverse azioni progettuali, in particolare attraverso il coinvolgimento dei differenti partner e stakeholder nella co-costruzione dei parametri e delle metriche alla luce delle quali misurare la buona riuscita del progetto sia con riferimento ai risultati raggiunti (efficacia) sia in relazione alla modalità con cui le risorse sono state impiegate (efficienza). Un approccio che richiede un alto livello di collaborazione all'interno del partenariato, un alto tasso di fiducia tra i diversi enti coinvolti e, non ultimo, la condivisione di una grammatica e un linguaggio comune nonché una serie di strumenti digitali (software di collaborazione aziendale, cloud, la costituenda piattaforma Open Impact) che permettano condivisione efficace delle informazioni e una contestuale mitigazione del rischio di asimmetrie informative. Il tutto alla luce di un obiettivo specifico alla luce del quale misurare gli avanzamenti in corso d'opera.

Per quel che concerne la valutazione, fatto salvo la collaborazione con il partner incarico alla valutazione del progetto, il Gruppo di Ricerca GCS dell'Università Tor Vergata di Roma, al fine costruire un design coerente e una chiara indicazione di metriche e indicatori con cui valutare l'impatto del progetto, quest'ultima si concentrerà su due aspetti distinti ma complementari: apprezzare e dare evidenza della buona riuscita dell'iniziativa a partner e stakeholder; consolidare all'interno delle diverse attività singole linee di azioni o cluster progettuali (le cosiddette "buone pratiche") che consentano una successiva modellizzazione dell'esperienza tale da essere replicata e scalata su numeri più significativi ed in altre parti di Roma o in altre città.

Valutazione di impatto

Definire il disegno di valutazione di impatto, specificando l'approccio metodologico di riferimento, gli ambiti di analisi, la tempistica e gli strumenti, anche di raccolta dati, che si intendono utilizzare. La valutazione dovrà riguardare gli impatti generati dal progetto a 2 anni dalla conclusione dello stesso. Max 3.000 caratteri

Disegno di valutazione

Il disegno di valutazione sarà co-generato insieme a tutti i partner di progetto al fine di poter creare al meglio il framework di riferimento selezionando gli elementi più idonei ad essere sottoposti alla valutazione, al netto di quelli obbligatoriamente previsti, dando la possibilità ad ognuno dei partner di mettere a disposizione le proprie competenze ed esperienze professionali.

Approccio metodologico di riferimento

Verrà utilizzata la Teoria del Cambiamento (ToC) come approccio metodologico per la valutazione di impatto sociale del progetto per indagare sui cambiamenti generati a due anni dalla fine del progetto. La ToC è infatti in grado di fornire una chiara esplicitazione delle ragioni che risiedono alla base di cambiamenti reali e duraturi, nella specifica area tematica dello sviluppo e della consapevolezza nel minore delle proprie capacità e competenze.

Ambiti di analisi

Gli ambiti di analisi che saranno indagati sono tre: Persona (il minore), Comunità (famiglia ed operatori coinvolti), Collettività (stakeholders indiretti, altri soggetti esterni alla partnership).

Tempistica e strumenti

La ToC prevede un processo rigoroso e partecipato attraverso il quale i membri dell'organizzazione e stakeholder nel corso della pianificazione articoleranno i propri obiettivi di lungo termine e identificheranno le condizioni necessarie per raggiungerli. Il processo consta infatti di una fase di lavoro preparatorio; un workshop; una fase post-workshop di elaborazione e restituzione finale della ToC a livello di sintesi grafica (a uso esterno) e come report strategico in forma estesa (per uso prevalentemente interno). Nella fase di lavoro preparatoria verranno individuate le aree di outcome, relative all'ambito della Persona, Comunità e Collettività, da analizzare mediante gli indicatori individuati. I dati utilizzati per la valutazione di impatto saranno di tipo quali-quantitativo. Per quanto riguarda i dati quantitativi si prenderanno in considerazione i registri presenze relative alla partecipazione delle attività, mentre i dati qualitativi saranno relativi allo sviluppo e alla consapevolezza nel minore e nella comunità delle proprie capacità e competenze. Si è scelto di somministrare questionari in fase iniziale, per stabilire una linea di partenza con la quale confrontare gli effetti delle attività previste dal progetto. Successivamente verranno somministrati questionari a cadenza periodica (ogni 6 mesi) e saranno attivati gruppi di multivisione (ogni 6/8 mesi), al termine del progetto e a due anni dalla fine dello stesso saranno realizzate interviste a campione basate sull'insieme con più alto tasso di frequenza durante le attività previste dal progetto. I questionari verranno somministrati attraverso una survey online per poter facilmente reperire tutte le risposte e condurre l'analisi dati, le interviste verranno invece realizzate face to face durante i gruppi di multivisione.

Struttura e processi di gestione

Illustrare la struttura organizzativa del partenariato, i meccanismi di gestione e coordinamento del progetto e gli strumenti di comunicazione interna. Max 2.000 caratteri

Il **Capo progetto** (di CO2 Onlus) sarà responsabile del coordinamento dei diversi partner e della supervisione di tutte le attività progettuali, si interfacerà con le scuole per concordare e organizzare le diverse attività, gestirà le scadenze e convocherà le riunioni del Comitato di Gestione e le riunioni territoriali.

Il **Community Organizer** avrà il compito di coordinare le varie attività sui territori e di coinvolgere genitori, insegnanti, associazioni e attori pubblici del territorio. Il Community Organizer effettuerà anche le formazioni e porterà avanti gli interventi di community organizing previste.

Il **Comitato di Gestione**, formato dal capo progetto ed un rappresentante di Ulis, Associazione Community Organizing, Eutroplan, Interazioni Urbane, Spazio per Roma, Tor più Bella, Calciosociale e Scuola Pop, si riunirà una volta al mese per analizzare l'andamento del progetto, prendere decisioni riguardo alle principali attività progettuali, decidere eventuali modifiche alle attività preventivate ed affrontare eventuali problematiche che dovessero sorgere. Questo è un progetto sperimentale e quindi le continue riunioni durante tutto l'arco del progetto saranno necessarie per valutare insieme lo sviluppo del progetto ed adattarlo di volta in volta alle diverse esigenze e problematiche dei contesti locali. Il comitato di gestione si è già riunito una volta a settimana per sviluppare questa idea progettuale e si è creato tra i diversi partner un bel rapporto di collaborazione e scambio. Questo ha realmente permesso di pensare e creare insieme tutte le attività progettuali.

Verranno inoltre organizzate ogni 4 mesi delle **Riunioni Territoriali per l'impatto collettivo** alle quali parteciperanno il capo progetto, il community organizer, il responsabile del monitoraggio, un rappresentante delle scuole del territorio coinvolte, un rappresentante del Municipio, un rappresentante dei partner territoriali (Calciosociale o Tor più Bella o Scuola Pop), i comitati di genitori istituiti, i servizi sociali e pubblici territoriali coinvolti. Queste riunioni serviranno per monitorare i progressi sui diversi territori e implementare l'approccio dell'impatto collettivo.

Rischi e ostacoli alla realizzazione

Descrivere eventuali rischi critici legati alla realizzazione del progetto, che possono impedire il raggiungimento dei risultati attesi. Indicare, inoltre, eventuali misure di mitigazione dei rischi individuati. Max 2.000 caratteri

I rischi del progetto riguardano la complessità dell'approccio scelto che si fonda sul supporto a processi di organizzazione delle comunità coinvolte. Nello specifico i rischi riguardano i seguenti aspetti:

1. Incapacità di coinvolgere i giovani e la popolazione di riferimento, in particolare gli insegnanti, i genitori e la più vasta comunità educante:

il fatto che le scuole siano partner di progetto e la presenza di legami già esistenti da parte di diverse organizzazioni partner con le scuole, i giovani del quartiere e la comunità locale, dovrebbe consentire di usare le reti di relazioni di fiducia già esistenti per iniziare il lavoro di coinvolgimento. Le pratiche

relazionali basate sull'ascolto del community organizing sono state sviluppate in decenni di lavoro sul campo proprio per consentire la creazione di legami di fiducia tra persone che non si conoscono già.

- 2. Incapacità di mantenere il coinvolgimento atteso nel tempo e di incanalarlo in azioni concrete sul territorio.** Il coinvolgimento delle organizzazioni ancora del territorio (scuole, luoghi di culto, centri sportivi, comitati di quartiere, etc.) e la stabilità di presenza dei partner di progetto, unito al lavoro di formazione e facilitazione professionale, dovrebbero assicurare la presenza di gruppi di persone facilmente coinvolgibili con cui stabilire rapporti di fiducia e collaborazione duratura fondati su interessi permanenti condivisi riguardanti il proprio quartiere, i giovani e la scuola.
- 3. Disinteresse o costrizioni al coinvolgimento dei servizi territoriali e delle istituzioni locali**
Il lavoro di incontro e coinvolgimento iniziale svolto dal community organizer dovrebbe valorizzare il contributo richiesto ai servizi e le istituzioni.
- 4. Incapacità dei soggetti partecipanti di collaborare in modo sinergico**
Il preliminare lavoro di scrematura dei soggetti da coinvolgere, compiuto dal soggetto proponente, il processo di scrittura collaborativa del progetto e la struttura di governance egualitaria e partecipativa, insieme alla creazione di strutture e pratiche di supporto al lavoro di gruppo come le riunioni periodiche, la codeterminazione della metodologia di intervento, il mutuo apprendimento continuo riducono considerevolmente questo rischio.

Continuità e sostenibilità

Descrivere le modalità con cui si pensa di dare continuità alle azioni di progetto dal punto di vista della sostenibilità economico-finanziaria delle iniziative realizzate e della trasferibilità/replicabilità di risultati e metodologie. Specificare gli strumenti che si intendono utilizzare. Max 3.000 caratteri

Tutto il progetto è stato pensato in modo da trasferire ai diversi partner le competenze per poter continuare le attività progettuali una volta terminati i 30 mesi di progetto. I primi sei mesi sono stati pensati appositamente come mesi di formazione interna tra i principali partner membri del Comitato di Gestione (CO2, Community Organizing, Spazio per Roma, Calciosociale, Tor più Bella, Scuola Pop, Interazioni Urbane e Eutropian), nello specifico tutti i partner faranno la formazione di community organizing e verranno formati riguardo alla metodologia utilizzata nel calciosociale, mentre i "partner territoriali" (Calciosociale, Tor più Bella e Scuola Pop) verranno formati per essere loro stessi i formatori dei laboratori di educazione alla partecipazione e dell'attività "Fai l'Impresa" e per partecipare al percorso di recupero di uno spazio pubblico del proprio territorio come tutor dei ragazzi.

Inoltre la formazione di leader locali servirà a far in modo che le attività di organizzazione delle comunità tipiche del community organizing continuino in modo indipendente dai partner di progetto e dopo la fine delle attività progettuali.

Essendo un progetto sperimentale, è stata prevista una parte di elaborazione di buone pratiche di progetto (Azione 14) per poi poterle replicare in altri territori una volta concluso il progetto. Inoltre la valutazione d'impatto servirà a capire, una volta concluso il progetto, gli effetti sulla comunità che esso ha avuto.

Il coinvolgimento dei principali referenti istituzionali come il Municipio ed i responsabili dei servizi territoriali (polizia, servizi sociali, etc) fin dall'inizio delle attività progettuali assicurerà la sostenibilità istituzionale del progetto, che verrà assicurata anche dalla firma del Patto della Comunità Educante alla fine del progetto.

Per la presentazione dei risultati di progetto e le policies elaborate con il coinvolgimento diretto dei giovani e della comunità educante verranno coinvolti anche i referenti istituzionali a livello cittadino (Comune di Roma) e nazionale (MIUR) in modo da cercare di assicurare la sostenibilità sia istituzionale che economico/finanziaria del progetto.

Infine CO2 e gli altri partner di progetto si impegneranno nel corso di tutto il progetto a trovare altri finanziamenti per poter continuare le attività progettuali oltre ai 30 mesi inizialmente previsti. In particolare, il coinvolgimento diretto di mentori provenienti da aziende, imprese o comunque dal mondo del profit nel progetto formativo sarà un modo per coinvolgere attori che altrimenti non si sarebbero avvicinati al progetto ed ai territori interessati. Questo contribuirà all'attività di raccolta fondi del progetto ma anche alla capacità di stringere relazioni strategiche del progetto.

Comunicazione, promozione e diffusione

Descrivere la strategia di comunicazione, promozione e diffusione del progetto, indicando gli strumenti utilizzati. Max 3.000 caratteri

La comunicazione seguirà i 30 mesi di progetto attivando strumenti e metodologie a seconda della fase di sviluppo.

Le attività di **Ufficio Stampa** valorizzeranno il lancio del progetto in concomitanza con i primi incontri nelle scuole, un secondo comunicato verrà scritto in sinergia con i ragazzi del percorso "Fai l'Impresa!", un terzo comunicato verrà fatto in occasione della presentazione istituzionale delle policies realizzate e un quarto in occasione del mini-torneo di calciosociale di chiusura di progetto.

Un **fotografo e video operatore** professionista seguirà il progetto a partire dal momento zero: fotograferà i volti dei principali attori e stakeholder, parteciperà agli incontri più importanti nell'arco dei 30 mesi catturando immagini di eventi, riunioni e trasformazioni. Ne conseguirà un lavoro consistente di valorizzazione dei soggetti coinvolti e degli spazi vissuti che troverà esposizione durante l'evento finale e in una mostra itinerante che avrà luogo all'interno delle scuole protagoniste.

Il montato sarà diffuso sulle principali piattaforme video e utilizzato nella costruzione dello storytelling del progetto. La produzione prevede la realizzazione di:

- un mini documentario della durata di 15 minuti (formato standard compatibile con necessità di diversi contenitori multimediali)
- diverse pillole video di 1,30 minuti da diffondere sui social network

Con l'attivazione dei laboratori con i ragazzi partirà lo storytelling del progetto orientato ai principali canali di comunicazione digitale: **Instagram e Facebook**.

Nello specifico:

- Instagram avrà una pagina dedicata al progetto che vedrà valorizzate le foto del fotografo ma anche scatti condivisi dai ragazzi e pillole video.
- Facebook verrà declinato inizialmente su due fronti:
 - a) una pagina dedicata, vetrina e rendicontazione di tutte le azioni che si compiranno. I protagonisti verranno raccontati uno ad uno, raccolte interviste, condivise azioni e decisioni. La pagina verrà gestita dal responsabile comunicazione con contributi di ragazzi, insegnanti e genitori coinvolti.
 - b) un gruppo chiuso a cui potranno accedere solamente i beneficiari diretti delle attività, uno spazio di condivisione, collaborazione e discussione dove continuare a confrontarsi a conclusione degli incontri in aula. L'utilizzo del gruppo verrà stimolato dai formatori per dare continuità al lavoro svolto, rafforzare le dinamiche comunitarie e mettere in sinergia i ragazzi provenienti dalle diverse aree urbane.

Dopo i primi 6 mesi di attivazione della duplice gestione (12 mesi di attivazione del progetto), si valuterà se mantenere il Gruppo Facebook attivo o concentrare il lavoro di condivisione sulla pagina principale.

In vista della realizzazione dei tornei di Calciosociale e delle partite a Tor Bella Monaca e Tor San Lorenzo, i ragazzi verranno coinvolti nell'ideazione di un'azione di **Guerrilla Communication**, una forma di comunicazione non convenzionale e a basso costo ottenuta attraverso l'utilizzo creativo di mezzi e strumenti volta, nel caso specifico, ad unire virtualmente le aree urbane protagonista del progetto.

AZIONE 1 – Gestione, coordinamento e rendicontazione progetto

CO2 Onlus sarà responsabile della gestione, del coordinamento e della rendicontazione del progetto. Nello specifico il Capo progetto si occuperà di:

- Coordinare i diversi partner,
- Organizzare le riunioni mensili del Comitato di Gestione,
- Organizzare le riunioni territoriali,
- Supervisionare tutte le attività ed il loro corretto svolgimento,
- Interfacciarsi con la Fondazione con i Bambini,
- Interfacciarsi con le scuole e organizzare in accordo con la dirigente scolastica le attività.

Il responsabile amministrativo di CO2 si occuperà di monitorare le spese progettuali di tutti i partner e controllare che non superino il budget previsto, sarà il punto di riferimento dei diversi partner per quanto riguarda la gestione amministrativa e la rendicontazione di progetto e si occuperà delle rendicontazioni intermedie e della rendicontazione finale di progetto per la Fondazione con i Bambini.

Il responsabile della comunicazione di CO2 elaborerà e gestirà il piano di comunicazione strategico, svilupperà i materiali di comunicazione previsti, si occuperà dei comunicati stampa e della promozione del progetto, supervisionerà l'organizzazione da parte dei ragazzi beneficiari dei momenti culturali gratuiti per la comunicazione (Azione 10).

Il Comitato di Gestione si riunirà una volta al mese per 3 ore per assicurare l'adattamento e l'apprendimento continuo di tutte le attività progettuali come previsto dalla metodologia dell'impatto collettivo. Essendo un progetto sperimentale queste continue riunioni serviranno a monitorare e valutare l'andamento delle diverse attività ed a intervenire tempestivamente in caso di imprevisti o problemi.

AZIONE 2 – Creazione di una metodologia comune e formazione di tutti i principali partner di progetto

I primi sei mesi di progetto da Gennaio 2020 a Luglio 2020 sono stati pensati come mesi che serviranno a realizzare le seguenti attività:

- Elaborazione di una metodologia e di criteri di valutazione comuni tra i membri del Comitato di Gestione: secondo il metodo dell'impatto collettivo utile per affrontare problemi educativi complessi come la povertà educativa serve una coalizione tra partner diversi che si doti di un obiettivo comune, misurazione condivisa, attività che si rafforzano reciprocamente, comunicazione continua e una struttura di supporto del processo rappresentata dalle riunioni periodiche prestabilite e dallo staff impiegato nel coordinamento del progetto. Verranno quindi decisi in questa fase gli indicatori da monitorare nel corso del progetto, come monitorarli e verranno fissati gli obiettivi intermedi condivisi da tutti i partner.
- Formazione interna dei membri del Comitato di Gestione del progetto riguardo alla metodologia del Community Organizing e del Calciosociale.
- Creazione del modulo formativo di educazione alla partecipazione sia per ragazzi dagli 11 ai 14 anni che per i ragazzi dai 14 ai 17 anni (che verrà realizzato nell'Azione 4), grazie al lavoro congiunto di tutti i membri del Comitato di Gestione verranno pensati i moduli di formazione iniziale di "educazione alla partecipazione", verranno utilizzate le diverse esperienze dei partner per pensare ad un modulo formativo interattivo che attraverso l'uso di role playing, storytelling e simulazioni tese a stimolare nuovi comportamenti e atteggiamenti porti i ragazzi a lavorare sulla collaborazione, la leadership e la costruzione di un senso di consapenvolezza sull'importanza di agire in modo proattivo rispetto al proprio contesto. Per far questo vogliamo anche coinvolgere due consulenti di strumenti educativi innovativi che saranno chiamati a fare due giorni di formazione ai membri del Comitato di Gestione per aiutarli nella creazione di questi moduli formativi.
- Formazione di un Community Organizer Junior: verrà selezionata una persona per lavorare sulle attività previste nell'Azione 3 che dovrà essere formata prima a livello teorico ma anche a livello pratico, vedendo sul campo le attività di formazione e relazionali portate avanti da un community organizer senior.
- Formazione dei formatori per il percorso di "educazione alla partecipazione" (Azione 4): verranno formati due formatori per ognuna delle tre associazioni territoriali (Calciosociale, Tor più Bella, Scuola Pop), un educatore ed uno psicologo, in modo che siano loro a fare i laboratori con i ragazzi. In questo modo le competenze acquisite dai formatori delle associazioni locali potranno essere utilizzate per continuare le attività progettuali anche dopo la fine del progetto.
- Formazione dei formatori per Fai l'Impresa (Azione 6): Verrà formato un formatore per ognuna delle tre associazioni territoriali (Calciosociale, Tor più Bella, Scuola Pop).

AZIONE 3 – Educare la comunità educante alla partecipazione

Queste sono le azioni che verranno portate avanti in tutti e tre territori dal Community Organizer formato (che verrà supervisionato da un Community Organizer Senior) in tutti i 30 mesi di progetto:

- **Incontri relazionali con genitori, insegnanti e membri della comunità educante:** sono incontri uno a uno, faccia a faccia, della durata di circa 30-45 minuti. Lo scopo dell'incontro non è reclutare le persone, ma comprendere la storia e gli interessi dell'altra persona, guardare nel suo talento, energia e visione. L'ascolto attivo aiuta a stabilire una relazione di mutuo rispetto e fiducia. Attraverso gli incontri relazionali, gli organizer identificano le nuove potenziali persone da coinvolgere.

- **Incontri di gruppo:** il community organizer porta le persone coinvolte attraverso gli incontri relazionali a incontrarsi in piccoli gruppi (8-15 persone). Le persone sono incoraggiate a parlare delle esperienze profonde che hanno dato forma alla loro vita. La condivisione delle esperienze di vita crea un legame di empatia tra persone diverse, e la fiducia necessaria per la cooperazione tra gruppi.
- **Accademie per genitori e comunità educante (due per ogni territorio):** sono scuole di leadership rivolte ai genitori e comunità educante dove vengono offerte formazioni sulle pratiche del community organizing e su altre questioni di interesse per i genitori riguardanti la scuola. Da queste esperienze i genitori e i membri della comunità espandono la loro comprensione delle questioni educative e imparano come funziona il sistema scolastico. Grazie a queste accademie i genitori fanno esperienza di una trasformazione personale e iniziano a pensarsi come cittadini attivi.
- **Gruppi di coordinamento:** si tratta di gruppi formati da 3 a 10 leader di riferimento della scuola formati e seguiti dai community organizer che guidano genitori, docenti e personale della scuola per agire su vari temi di interesse. Un gruppo di coordinamento ha la capacità di mobilitare tra le 15 e le 150 persone di una comunità.
- **Gruppi di ricerca.** I problemi, una volta identificati, devono essere tradotti in domande tangibili che possano essere analizzate. Le organizzazioni locali devono quindi identificare cambiamenti specifici e misurabili che possono essere ottenuti, e coloro (istituzioni, politici, amministratori, dirigenti, imprese) che hanno il potere di realizzarli (di solito chiamati il target delle campagne). Le azioni di ricerca includono incontri con esperti e rappresentanti del mondo politico, economico, accademico e nonprofit.
- **Assemblee pubbliche:** serviranno a trasformare la consapevolezza della forza ed efficacia delle comunità assegnando a genitori un ruolo nel condurre e prendere la parola in questi incontri. Agli amministratori e i politici invitati viene spesso chiesto se si impegnano ad incontrare rappresentanti della scuola su base regolare ogni mese. Questo impegno è molto importante per assicurare i genitori che i rappresentanti istituzionali mantengano le loro promesse.
- **Valutazione.** I community organizer portano le persone coinvolte a valutare tutto ciò che viene fatto, da un piccolo incontro all'intero progetto. Ogni attività comprende un minimo di una valutazione, compreso il feedback ad ogni partecipante rispetto alla sue attività. Sviluppando una cultura di riflessione, valutazione e apprendimento continuo a partire dall'azione

AZIONE 4 - Educare i giovani alla partecipazione

I laboratori pensati per i giovani beneficiari del progetto hanno l'obiettivo di favorire la partecipazione attiva e consapevole dei giovani delle periferie alla vita della città; metterli in grado di fare progressivamente proposte e prendere decisioni in modo riflessivo rispetto alla vita pubblica; favorire l'inclusività sociale rafforzando il senso di comunità, il pensiero riflessivo e l'autostima con la presa di parola nel rispetto e nell'ascolto dell'altro, la capacità di elaborare idee, proposte e interventi creativi in cui poter esprimere un proprio protagonismo nell'appropriarsi di alcuni spazi e processi collettivi riguardanti il loro territorio e la loro comunità.

L'obiettivo è favorire l'integrazione positiva delle fasce giovanili più disagiate nell'ambiente che li circonda, fornendo pratiche e strumenti riflessivi in grado di metterli in grado di uscire progressivamente dal proprio perimetro di disuguaglianza e cogliere o immaginare opportunità.

Gli incontri saranno incentrati sulla costruzione di momenti di dialogo su questioni come: quali sono i miei valori, cosa voglio cambiare nella mia vita e nella mia città, con chi potrei farlo, in che modo, come potrei migliorare la mia condizione a partire da quello che c'è e immaginare opportunità per realizzare quello che non c'è. A questi si accompagneranno role playing, storytelling e simulazioni tese a stimolare nuovi comportamenti e atteggiamenti facilitanti la collaborazione, la leadership e la costruzione di un senso di potere di agire.

Nello specifico verrà portato avanti un ciclo di laboratori con i **6 gruppi di ragazzi beneficiari** (un gruppo di ragazzi dagli 11 ai 14 ed un gruppo dai 14 ai 17 per ognuno dei tre territori), gli stessi che parteciperanno ai laboratori successivi di imprenditoria sociale e rigenerazione urbana (Azione 5 e Azione 6).

I laboratori verranno realizzati da Settembre 2020 a Gennaio 2021, si prevedono 7 incontri per ciascun gruppo, ciascuno della durata di circa 2 ore e verranno portati avanti da un educatore e da uno psicologo di ciascuna delle tre associazioni territoriali (Calciosociale, Tor più Bella e Scuola Pop). La presenza dello psicologo è necessaria perché si cercherà di lavorare molto sull'autostima dei ragazzi, sulle loro capacità relazionali e sulle loro emozioni.

Ci si servirà prevalentemente di laboratori che seguano criteri di "pedagogia della cittadinanza", "cooperative learning" e "community organizing", approntati secondo la metodologia della Comunità di Ricerca sui valori e il curriculum della Philosophy for Children (P4C) e del repertorio di pratiche del community organizing giovanile, la metodologia sarà messa appunto nei primi sei mesi di progetto (Azione 2).

L'attività sarà propedeutica alle seguenti azioni successive: Azione 5 (Recupero degli spazi pubblici); Azione 6 (Educazione all'imprenditorialità); Azione 12 (Elaborazione di *Policies* innovative).

AZIONE 5 – Recupero di spazi pubblici guidato dagli studenti con il coinvolgimento di tutta la comunità educante

Questa attività sarà coordinata da Interazioni Urbane in collaborazione con le associazioni territoriali (Tor più bella, Calciosociale, Scuola Pop), è rivolta alla sensibilizzazione dei giovani studenti e dell'intera comunità educante rispetto alle tematiche della cura dello spazio pubblico e della rigenerazione urbana. Nello specifico questa attività verrà fatta con i ragazzi delle scuole secondarie inferiori (30 per ogni territorio per un totale di 90 ragazzi).

Mediante laboratori di formazione sulle tematiche della partecipazione attiva nei processi di rigenerazione urbana, di valorizzazione e cura dei beni comuni e dell'importanza del recupero e riuso delle risorse presenti nel territorio, i ragazzi saranno accompagnati - da architetti, designer e facilitatori - alla progettazione collettiva di interventi di riqualificazione di spazi interni ed esterni alla scuola.

Nello specifico, l'azione 5 si svolgerà in due fasi: durante la fase 1 è previsto lo svolgimento dei seguenti 6 incontri a zona (tra Gennaio e Dicembre 2021):

- 2 incontri su "Cura dei beni comuni e rigenerazione urbana" durante i quali verranno affrontate le seguenti tematiche: definizione di "bene comune", rigenerazione urbana e cura della città, Sustainable Development Goals, cambiamento climatico e azioni da intraprendere, introduzione alle tecniche di diagnostico urbano e SWOT, per stimolare i ragazzi nella lettura del territorio che li circonda.
- 2 incontri su "Fotografia e video per raccontare la scuola e il territorio": laboratori di fotografia e video (nozioni di base), passeggiate fotografiche nella scuola e nel quartiere, per stimolare i ragazzi a leggere e raccontare la scuola e gli spazi che vivono.
- 2 incontri su "Upcycling & design per la sostenibilità". Concetto di sostenibilità nel design, riciclo e riuso dei materiali di scarto in modo innovativo. Realizzazione di oggetti di design con i ragazzi.

Durante la fase 2 è previsto lo svolgimento dei seguenti 6 incontri a zona (tra Gennaio e Giugno 2022):

- 3 incontri di progettazione partecipata dal titolo "La scuola e/o lo spazio pubblico che vorrei". Durante tali laboratori i ragazzi saranno guidati all'analisi e identificazione di uno spazio pubblico (interno o esterno alla scuola) che abbia un particolare valore sociale e che si trovi in stato di degrado, mediante la tecnica del diagnostico partecipativo. Saranno così individuate insieme alla comunità educante e alle associazioni di quartiere le principali problematiche e opportunità della scuola e/o degli spazi pubblici limitrofi e sulla base dei risultati dell'analisi collettiva ogni partecipante verrà accompagnato nell'elaborazione di un progetto condiviso di riqualificazione dell'area scelta. Nell'ottica di sensibilizzare i ragazzi al riuso dello spazio, dei materiali e delle risorse del territorio, verranno individuati elementi che possano essere riutilizzati nella costruzione, oltre a specifiche competenze nel settore dell'artigianato, dell'arte e della pittura tra gli abitanti del territorio.
- 3 incontri di "Laboratorio di autocostruzione: Let's build together!". Durante i laboratori di autocostruzione i partecipanti saranno divisi in gruppi di lavoro per la preparazione dell'area e poi realizzazione dei vari elementi di arredo urbano e/o interventi di street-art/murales (gli interventi saranno definiti in fase di progettazione partecipata e selezionati in base allo specifico contesto e alle risorse presenti sul territorio)

AZIONE 6 – Educazione all'imprenditorialità – Come sviluppare le idee: Fai l'impresa!

Fai l'Impresa! è caratterizzato da un percorso volto a stimolare gli studenti a produrre e sviluppare delle idee, siano queste di imprenditoria sociale, o tradizionale, da proporre ad un possibile investitore/finanziamento.

Attraverso specifiche metodologie didattiche, il programma FAi l'Impresa! vuole sviluppare differenti competenze trasversali partendo dalla macro competenza dell'imprenditorialità, quali: analisi del contesto territoriale, individuazione di un problema, problem solving, lavoro in gruppo, individuazione e valorizzazione delle competenze personali, costruzione di un team, organizzazione del lavoro, suddivisione dei ruoli e delle responsabilità, sviluppo di capacità comunicative, reattività e proattività.

In Fai l'Impresa! Gli studenti sono inseriti in un contesto educativo di apprendimento costante, in un rapporto orizzontale con i formatori e di peer-to-peer (P2P) education con gli altri studenti. Il programma si sviluppa sfruttando il metodo del learning by doing, responsabilizzando lo studente all'interno di un percorso che vede l'errore come elemento dello sviluppo educativo.

Agli studenti verranno forniti dei materiali esemplificativi da usare come linee guida nella creazione della loro idea imprenditoriale e della loro impresa, sia questa sociale o tradizionale.

Far lavorare i ragazzi sui loro territori, farli confrontare con altre attività lavorative, dare loro un ruolo di attori agenti del cambiamento, permetterà agli studenti che partecipano al programma di diventare cittadini attivi.

I ragazzi coinvolti saranno 20-30 per territorio, per un totale di circa 70 ragazzi tra i 15 ed i 17 anni:

- 30 studenti del Liceo Amaldi
- 20 ragazzi di Corviale
- 20 ragazzi di Tor San Lorenzo

Ciascun gruppo afferente ad un territorio sarà diviso in 4-6 team da 4-8 persone l'uno; ogni team costituirà un'impresa. Ogni territorio avrà uno o più formatori che seguiranno lo sviluppo del progetto. Un supervisore organizzerà, seguirà e gestirà il lavoro di tutti i formatori su tutti i territori. Nello specifico, gli studenti, suddivisi in team, dovranno sviluppare il programma seguendo delle fasi attuative precise e saranno seguiti da un formatore delle tre associazioni locali (Calciosociale, Tor più Bella, Scuola Pop). I formatori saranno guidati da un supervisore Senior che gestirà lo sviluppo complessivo del programma su tutti e tre i territori.

Fai l'Impresa! Si svilupperà tra Gennaio e Giugno 2021 in tre fasi così pensate:

Prima fase: generazione dell'idea

Introduzione e spiegazione del programma

Analisi del contesto territoriale

Individuazione dei problemi

Divisione e costruzione dei team

Brainstorming - individuazione di 3 idee imprenditoriali per team

Analisi critica delle idee imprenditoriali. Votazione e definizioni dell'idea che si svilupperà

Seconda fase: sviluppo dell'idea

Suddivisione dei ruoli

Individuazione Mission e Vision

Definizione nome e logo dell'impresa

Analisi fattibilità – sostenibilità economica

Indagine di mercato (competitor e stakeholder)

Terza fase: ricerca fondi

Compilazione di un executive summary

Realizzazione slide di presentazione del progetto

Ricerca finanziatori – finanziatori privati o bandi di finanziamento pubblico

Ricerca e risposta (simulata) a bandi di finanziamento

AZIONE 7- Lead Lab Junior

Lead Lab Junior (LLJ) è un programma di incubazione delle idee imprenditoriali sviluppate dai ragazzi durante Fai l'Impresa! e che sono state selezionate nella fiera di fine anno. L'obiettivo è quello di far capire ai ragazzi come sviluppare le proprie idee, ispirarli, ma soprattutto lavorare sulla loro autostima e sulle loro capacità relazionali.

I ragazzi coinvolti saranno quelli che hanno già svolto Fai l'Impresa! nel precedente anno scolastico. E' possibile che ci sia un certo ricambio in ingresso e in uscita, a partire dalle opportunità individuate durante lo svolgimento del progetto. Complessivamente comunque ci si aspetta circa 20 partecipanti per territorio, per un totale di 60-70 ragazzi suddivisi in 4-6 team.

Lead Lab Junior si svolgerà tra Settembre 2021 e Maggio 2022 e poggia le sue basi su due livelli di apprendimento:

- quello in aula, condiviso con gli altri ragazzi, in cui verranno affrontate diverse tematiche legate ad un'attività di carattere economico. Laboratori e/o workshop in cui gli studenti saranno attivi nel risolvere situazioni concrete per ciascuna materia. Una particolare attenzione sarà rivolta al tema della

leadership, personale, di gruppo ed in particolare si lavorerà per sviluppare l'autostima e le capacità relazionali dei ragazzi

- quello induttivo, strutturato autonomamente da ciascun team con un mentore, che seguirà il processo di incubazione dell'idea. La figura del mentore è quella di un testimone proveniente dal mondo del lavoro, portatore di competenze ed esperienza che gli permettono di guidare i ragazzi dal punto di vista pratico e di riferimento culturale

Ciascun team sarà seguito da un mentore a lui dedicato, mentre un supervisore organizzerà, seguirà e gestirà il lavoro di tutti i mentori e sarà il punto di contatto con gli altri partner.

La durata di LLJ abbraccia circa 6 mesi di attività ed è approssimativamente pari a 60 ore suddivise tra lavoro laboratoriale e con il mentore. Specificatamente, si pianifica di svolgere in totale:

- 10 incontri con i mentori
- 7 incontri d'ispirazione/formativi con professionisti: verranno chiamati a tenere questi incontri professionisti che parleranno della loro storia personale ma daranno anche degli strumenti pratici ai ragazzi riguardanti le seguenti tematiche: gestione economico-finanziaria, progettazione sociale, gestione di gruppi, tecniche di negoziazione, leadership personale, di team, di comunità, comunicazione e social media, public speaking.

Verrà messo a disposizione un piccolo budget che i diversi gruppi dovranno gestire per realizzare la propria idea imprenditoriale, in modo di fargli veramente capire come gestire un piccolo budget ed essere responsabili di conservare le ricevute e rendicontarle.

Alla fine del percorso, tutti i team parteciperanno alla fiera di Lead Lab Junior, una giornata di presentazione della loro impresa e delle attività svolte per farne partire le attività di fronte a tutti gli stakeholder del progetto.

AZIONE 8 – Gestione di alcune attività della Biosteria del Campo dei Miracoli a cura dei giovani

Tra i progetti sperimentati dai ragazzi, i gruppi di ragazzi di Corviaie avranno la possibilità di "cimentarsi" praticamente nella gestione di alcune serate della Biosteria del Campo dei Miracoli.

La Biosteria in linea con i valori di Calciosociale risponde ad una forte azione di rinnovamento sociale e di cura delle relazioni: l'idea che si propone non è semplicemente la ristorazione, bensì quello di creare un posto di incontro dove persone con vissuti diversi, per via dell'estrazione economico-sociale, delle abilità motorie, delle problematiche sociali o familiari, possono sedersi attorno allo stesso tavolo e dialogare. La Biosteria vuole essere occasione di incontro e confronto, tra consumatori e produttori che agiscono nell'ottica valoriale di Calciosociale: legalità, uguaglianza, integrazione, solidarietà, rispetto del prossimo e del nostro territorio. Un luogo inclusivo rivolto a più tipologie di utenti. Un luogo di promozione delle relazioni tra persone. I ragazzi avranno dunque modo di entrare in contatto con il network di relazioni della Biosteria avendo così la possibilità di vivere una realtà stimolante che sia in grado di stimolare la creatività e la motivazione all'apprendimento nel settore.

I partecipanti potranno dunque organizzare, guidati da un tutor di Calciosociale e da Chef professionisti, 10 serate a tema rivolte ai giovani, curandone tutte le fasi dall'ideazione all'organizzazione fino alla gestione

I giovani saranno quindi guidati operativamente nell'ideazione dei piatti e nella gestione operativa della cucina. Ogni evento avrà infatti una tematica specifica e sarà legato al territorio al fine di coinvolgere l'intera comunità educante, mantenendo in questo modo il filo conduttore del progetto.

Verranno pensate ad esempio serate legate al tema della "cucina familiare" durante le quali, vista l'alta percentuale di famiglie migranti presenti nel territorio, verranno coinvolte le famiglie del quartiere nella preparazione di piatti della propria tradizione.

AZIONE 9 – Torneo di Calciosociale a Corviaie

Lavorare in contesti come Corviaie dove i ragazzi sono esposti ad esempi di vita negativi implica la necessità di trovare sempre nuove strade per convincerli ad intraprendere un percorso socio-educativo. Il Calciosociale serve proprio a questo, a coinvolgere ragazzi "difficili", che grazie alla metodologia impiegata, lo sport e i temi trattati nelle attività fuori dal campo, raggiungeranno lo sviluppo integrale della personalità con competenze trasversali utili per diventare attori attivi e positivi nel saper affrontare costruttivamente la complessa realtà contemporanea.

Il torneo si svolgerà per due anni e prevederà il coinvolgimento di 6 squadre da 10/12 giocatori ciascuna. Verranno giocate 24 partite il primo anno e 24 il secondo. Le regole di calciosociale sono pensate per favorire lo sviluppo delle soft skills. Di seguito alcune regole come esempio:

- Possono partecipare persone di sesso maschile o femminile, di età compresa tra i 10 e i 90 anni, disabili e normodotati (PARI OPPORTUNITÀ');
- Le squadre hanno tutte le stesse potenzialità secondo un coefficiente tecnico assegnato (VALORIZZAZIONE DEL TEAMWORKING);
- Non esiste l'arbitro (OWNERSHIP/CORRESPONSABILITÀ');
- Il calcio di rigore viene battuto dal giocatore meno forte (VALORIZZAZIONE DELLE DIFFERENZE);
- Le partite non si giocano solo in campo, le squadre si sfidano in attività comunitarie e accumulano punti per la classifica finale (ETICA).

Nello specifico l'azione si svilupperà nel seguente modo:

- Formazione delle squadre: Le squadre saranno formate secondo le regole del calciosociale: conterranno almeno 3 ragazzi del gruppo target del progetto e gli attori della comunità educante (famiglie, docenti, cittadini, etc)
- Definizione del Tema del Torneo: per rafforzare la valenza educativa, i partecipanti decideranno insieme, a quale valore sociale dedicare il torneo. Sulla base del tema verranno decisi i nomi delle squadre. Ad esempio, temi sulla legalità o sull'inclusione. Parole che per i partecipanti avranno un forte significato (es: accoglienza, coraggio, unione etc..). Sulle tematiche selezionate verranno pianificate le attività di 90° pensiero.
- Attività fuori del campo: i partecipanti verranno coinvolti in una serie di attività che avranno l'obiettivo di trasformarli in cittadini attivi: laboratori formativi, recupero di spazi, momenti di riflessione. Le attività svolte fuori dal campo andranno a concorrere nel raggiungimento dei punti in classifica del torneo, spronando l'impegno attivo dei giocatori. Le attività andranno a collegarsi con alcune delle azioni pianificate all'interno del progetto, in modo da favorire la partecipazione, ad esempio:
 - Educazione alla partecipazione (Azione 4)
 - Recupero degli spazi pubblici (Azione 5)
 - Educazione all'imprenditorialità (Azione 6 e 7)
 - 90° pensiero: attività di riflessione legate ai nomi scelti per le squadre del torneo, che si potranno legare anche in alcuni momenti all'organizzazione di momenti culturali gratuiti di sensibilizzazione (Azione 10)
- Realizzazione del torneo. Le partite si giocheranno con il seguente schema:
Partite in campo: 1 volta a settimana e seguiranno i tempi di un normale torneo con amichevoli, qualificazioni e scontri diretti. In particolare le amichevoli si svolgeranno durante il primo mese del torneo e avranno l'importante funzione di assegnare il coefficiente ai giocatori per poter formare squadre equilibrate.
- Partite fuori dal campo: alternando le attività descritte sopra e secondo le tempistiche pianificate per le azioni coordinate dal partenariato

AZIONE 10 – Organizzazione di momenti culturali gratuiti di sensibilizzazione

Uno dei bisogni individuati è la totale mancanza di stimoli culturali per i giovani delle tre aree, a Corviale e Tor San Lorenzo non ci sono cinema, biblioteche, teatri, luoghi di aggregazione o culturali, a Tor Bella Monaca c'è un teatro e niente altro.

Avendo il progetto l'obiettivo di stimolare i giovani e le comunità educanti alla partecipazione alla vita del proprio contesto di riferimento, vogliamo che siano proprio i giovani beneficiari del progetto ad organizzare dei momenti culturali gratuiti per la propria comunità locale. Nello specifico saranno i tre gruppi di giovani dai 14 ai 17 anni di Corviale, Tor Bella Monaca e Tor San Lorenzo ad organizzare un evento culturale (uno per ogni territorio) sotto la supervisione degli educatori locali ed un responsabile di CO2.

Questo con un duplice obiettivo:

* Renderli protagonisti veri, far scegliere a loro che tipo di evento culturale vogliono organizzare (un concerto, la proiezione di un film, uno spettacolo teatrale, una performance di street art, etc..), in modo che questo li spinga a partecipare attivamente all'organizzazione dell'evento, ed a coinvolgere i propri amici, genitori, parenti, conoscenti a partecipare.

* Utilizzare l'organizzazione di un evento culturale come un importante momento educativo per fargli capire cosa vuol dire organizzare qualcosa, cosa vuol dire portare avanti un progetto fino alla fine stabilendo le

tempistiche e gestendo un budget a loro assegnato. L'organizzazione di un evento culturale servirà a fargli capire come portare avanti le proprie idee in modo pratico, gli insegnerà a lavorare in gruppo, a prendere le decisioni in gruppo, a sapere venire a compromessi, a rispettare le scadenze, a interfacciarsi con altre persone (ad esempio fornitori, service, artisti, etc...).

Co2 supervisionerà i gruppi di ragazzi e gli educatori in quanto ha una comprovata esperienza nell'organizzazione di eventi culturali di alto livello, dalla messa in scena di spettacoli teatrali (Dieci Storie Proprio Così, Aspettando il tempo che passa, Se dicessimo la verità), all'organizzazione di concerti (Concerto La Casa Siamo Tutte all'Auditorium Parco della Musica il 26 Gennaio 2019, Progetto Campi Sonori all'Aquila nel 2009) alla realizzazione di festival (Un'Altra Storia: 2018 e 2019).

AZIONE 11 – Sperimentazione della metodologia di calciosociale sui territori della partnership

L'azione ha l'obiettivo di sperimentare la metodologia di calciosociale anche a Tor Bella Monaca e Tor San Lorenzo in modo da legare la formazione teorica di questa metodologia alla pratica con l'obiettivo di portare la metodologia del calciosociale anche in altri territori di Roma.

Questa attività sarà anche utile per far incontrare e conoscere i ragazzi beneficiari del progetto.

L'attività verrà svolta nel secondo anno scolastico (2021/2022) e prevede:

- Realizzazione di 6 incontri su ogni territorio (Tor Bella Monaca e Tor San Lorenzo): gli incontri saranno organizzati come giornate dimostrative di Calciosociale durante le quali i partecipanti al progetto e la comunità educante coinvolta potranno giocare, sotto la supervisione degli educatori di calciosociale e con il supporto di alcuni componenti delle squadre coinvolte nel torneo di Corviale. Questo permetterà di far conoscere più da vicino la metodologia agli educatori delle associazioni partner e all'intera comunità di Tor Bella Monaca e Tor San Lorenzo.
- Realizzazione di un mini torneo presso il Campo dei Miracoli (sede operativa di Calciosociale): al termine dell'anno le squadre di Calciosociale che si saranno formate durante gli incontri sui territori di Tor Bella Monaca e Tor San Lorenzo prenderanno parte ad un mini torneo di due giorni presso il Campo dei Miracoli in modo da favorire l'incontro e l'interazione tra i partecipanti ed i beneficiari del progetto.

AZIONE 12 – Elaborazione di policies innovative per lo sviluppo delle periferie e l'inclusione dei giovani

Troppo spesso coloro che beneficiano di un programma o di una politica sono esclusi dal processo di identificazione del problema e dall'implementazione delle soluzioni. Un'inclusione dei beneficiari è invece fondamentale per assicurare l'efficacia delle strategie pensate. In questo senso verranno attuati una serie di interventi pensati in 3 fasi:

1) In una prima fase (Settembre 2021-Gennaio 2022) verranno portati avanti tre gruppi di multivisione con i ragazzi e con la comunità educante per ognuno dei tre territori al fine di definire le priorità di policies innovative che verranno promosse dal progetto al fine di contrastare la povertà educativa nei quartieri pilota ma anche per estendere l'impatto in altri territori.

2) Una seconda fase (Gennaio 2022-Aprile 2022) prevede la definizione delle strategie da promuovere alla base del *Patto della comunità educante*. L'integrazione di best practices italiane ed europee che possano arricchire le proposte saranno elaborate assieme ai ragazzi ed alla comunità educante sulla base di ricerca bibliografica ed interviste ai casi studio.

Le proposte saranno approvate dai ragazzi e dalla comunità educante tramite incontri plenari nei tre territori. Nello specifico verranno organizzati due incontri per ogni territorio in cui saranno presenti sia i giovani che la comunità educante coinvolta nel progetto, che le diverse autorità locali ed attori territoriali coinvolti.

Le proposte finali saranno redatte in una pubblicazione con una parte di carattere divulgativo e una di carattere più tecnico-scientifico, che definirà i dettagli operativi delle proposte. Nella pubblicazione verranno incluse anche le buone pratiche di progetto che possono essere replicate su altri territori.

3) Una terza fase (Maggio 2022) prevede l'organizzazione di un tavolo tecnico attraverso un evento pubblico. L'obiettivo è mettere a frutto le collaborazioni avviate fra comunità scolastica e comunità educante favorendo il dialogo fra ragazzi, comunità educante e istituzioni. In questa occasione saranno presentate le proposte alla base del Patto della comunità educante che sarà sottoscritta dai partecipanti e dalle istituzioni interessate (come MIUR, Comune di Roma, etc).

AZIONE 13 – Comunicazione e disseminazione

Le attività di Ufficio Stampa verranno gestite e coordinate da Co2 Crisis Opportunity Onlus con il supporto di diverse agenzie partner - MN Italia media relation e ufficio stampa, Comin & Partners - che faciliteranno la veicolazione dei materiali (comunicati stampa e materiali video e fotografici del progetto).

Il fotografo e videomaker verrà scelto all'interno di un roster di specialisti in fotografia documentaria e urbana con comprovata esperienza nel settore, che sappia muoversi in contesti di fragilità sociale e spaziale. L'utilizzo dei social network Instagram e Facebook come strumenti di comunicazione, diffusione e rendicontazione delle attività verrà supportato da tutti i partner di progetto. Sarà fondamentale il coinvolgimento dei beneficiari diretti e principali attori per la costruzione di contributi diretti, testimonianze e condivisioni e la creazione di uno spazio di contribuzione attiva che superi i confini urbani.

Le azioni di Guerrilla Communication sono pensate proprio per rafforzare il concetto di superamento dei confini urbani all'interno dei quali il progetto si sviluppa. Le azioni specifiche verranno identificate durante i laboratori con i ragazzi, ma vorranno essere intese come caratterizzazioni fisiche del territorio volte ad unire simbolicamente gli spazi: es: adesivi disegnati dai ragazzi che tappezzano i tre quartieri in cui si dà vita al progetto o cose simili.

L'evento finale di progetto sarà organizzato a Corviale in occasione del mini-torneo in cui parteciperanno anche le squadre di Tor Bella Monaca e Tor San Lorenzo. Anche in questo caso verrà chiesto ad un numero ristretto di ragazzi beneficiari del progetto di organizzare l'evento con la supervisione di un esperto di CO2 Onlus. Durante l'evento finale verranno presentate le best practice di progetto e proiettati i video realizzati.

AZIONE 14 – Monitoraggio e valutazione

Coerentemente con quanto scritto, anche l'attività di monitoraggio e valutazione si svilupperà alla luce del principio cardine del project management comunitario del triplo vincolo (costi, tempi e qualità), al fine di assicurare coerenza e unitarietà all'iniziativa e il raggiungimento degli obiettivi e dei risultati indicati. In quest'ottica il Comitato di Gestione ha previsto all'interno delle diverse macro-azioni task più elementari da affidare alla singola organizzazione (o a più organizzazioni) con i relativi output o deliverable (laddove necessari). Tale scomposizione permetterà un primo e condiviso momento di coordinamento e controllo e un'effettiva verifica dell'avanzamento lavori tra i diversi partner, utile sia in fase di rendicontazione intermedia sia in fase di rendicontazione finale.

Nello specifico, l'attività di monitoraggio costruita in maniera partecipata così come descritto nel precedente paragrafo andrà a:

- *Individuare all'interno dei partner di progetto le persone fisiche che si interfaceranno nella gestione dell'iniziativa (all'interno del Comitato di Gestione)
- *Promuovere momenti di condivisione di co-costruzione e condivisione di indicatori di risultato
- *Stabilire una serie di milestones di avanzamento lavori
- *Redigere un documento preciso di Risk Assessment
- *Condividere un calendario di riunioni di allineamento e update reciproco
- *Somministrare questionari ai diversi partner di progetto per verificare la qualità delle azioni implementare e il grado di collaborazione all'interno del partenariato
- *Stabilire una modalità di comunicazione condivisa e di aggiornamento/coinvolgimento degli stakeholder
- *Programmare SAL periodici per verificare il corretto utilizzo e un'appropriata allocazione delle risorse disponibili (attraverso compilazione report, riunione e meeting con i diversi responsabili d'area, utilizzo di Gant, Drive condivisi ecc ecc)
- *Assicurare il rispetto rigoroso del cronoprogramma definito
- *Adottare strumenti di controllo e reportistica (verbali, minute, report)

*Redigere le relazioni intermedie e reportistica

Per quanto concerne, invece la valutazione del progetto, il Comitato di Gestione, oltre a quanto scritto, farà affidamento sulla piattaforma digitale Open Impact (www.openimpact.it) da cui sarà possibile ricavare le principali aree di outcome di analoghi progetti sulla povertà educativa, così come valutati dalle principali agenzie e gruppi di ricerca a livello internazionale (al momento in cui si scrive sono presenti in piattaforma oltre 2.000 aree di outcome, di cui 50 potenzialmente rilevanti per Periphery Organizing).

Alla fine del progetto grazie a questo continuo processo di monitoraggio e valutazione verranno elaborate le buone pratiche, ossia le azioni di progetto e la metodologia utilizzata che hanno funzionato e possono essere replicate.

AZIONE 15 – Valutazione d’impatto

Esplicitare gli elementi che hanno portato alla scelta della strategia di valutazione di impatto indicata per il progetto (2000 caratteri)

La valutazione di impatto che sarà adottata per il progetto “Periphery Organizing” è la Teoria del Cambiamento (ToC), poiché è in grado di fornire una chiara esplicitazione delle ragioni che risiedono alla base di cambiamenti reali e duraturi, nella specifica area tematica dello sviluppo e della consapevolezza nel minore delle proprie capacità e competenze. La ToC è infatti in grado di esplicitare il “perché” e il “come” sono stati generati impatti sociali; il progetto “Periphery Organizing”, mediante il continuo rapporto con il proprio territorio e con la propria comunità di riferimento, mira a creare un ecosistema che comprenda reti di ragazzi, di famiglie, di insegnanti e di comunità educanti. Attraverso la metodologia prescelta è quindi possibile osservare l’articolazione di un percorso che porta a cambiamenti su tre ambiti di outcome interessati dal progetto: Persona, Comunità e Collettività rispettivamente identificati con: il minore, la comunità educante (famiglia, operatori coinvolti) e l’area interessata dall’implementazione.

Pertanto l’utilizzo di metodologie di tipo sperimentale/quasi sperimentale risulterebbero meno indicate data la natura qualitativa dei dati da rilevare ai fini della valutazione. La ToC infatti avrà come focus centrale gli effetti che le attività di formazione avranno sui minori coinvolti e su tutta la comunità di riferimento e l’evidenziazione dei nessi causali che hanno determinato il contrasto della povertà educativa. Le relazioni di causa-effetto saranno identificabili con una maggior precisione poiché saranno indagate coinvolgendo i destinatari del progetto, diretti ed indiretti. Un’altra delle ragioni per cui la strategia di valutazione prescelta risulta essere la metodologia più idonea, risiede nel fatto che la ToC è in grado di indagare in modo approfondito anche la qualità del partenariato e l’impatto sociale generato dagli attori coinvolti nel progetto (società civile, istituzioni, privato sociale e imprese private).